**Save the Children presenta l’Atlante dell’infanzia a rischio. Il tempo dei bambini.**

**Tra difficoltà economiche e mancanze educative, oltre 1,2 milioni di bambini vivono in condizioni di povertà assoluta.**

In Italia oltre **1,2 milioni di bambini vivono in condizioni di povertà assoluta**, triplicando un dato che nel corso degli ultimi 10 anni è passato **dal 3,7% del 2008 al 12.5% del 2018**, e che ha visto un peggioramento negli anni più duri della crisi economica, tra il 2011 e il 2014, quando il tasso è passato **dal 5% al 10%.** In termini netti i numeri sono ancora più allarmanti: nel 2008 i minori in questa condizione erano circa 375mila, nel 2014 già sfioravano 1.200.000. Oggi sono **1,26 milioni** (563mila nel mezzogiorno, 508mila a nord e 192mila al Centro).

Sono i dati emersi dalla [*X edizione dell’Atlante dell’infanzia a rischio. Il tempo dei bambini*](https://atlante.savethechildren.it/index.html), curato da **Giulio Cederna** per [Save The Children](https://www.savethechildren.it/) e presentato in contemporanea in dieci città italiane in occasione del lancio della campagna **Illuminiamo il futuro** per il contrasto alla povertà educativa.

La fotografia che emerge è quella di un paese che continua a non avere un Piano strategico per l’infanzia e l’adolescenza, investe risorse insufficienti in spesa sociale, con divari enormi tra le Regioni nell'accesso ai servizi per i bambini e le loro famiglie. Ad esempio, a fronte di una **spesa sociale media annua per l'area famiglia e minori** di 172 euro pro capite da parte dei Comuni, la Calabria si attesta sui 26 euro mentre l'Emilia Romagna arriva a 316.

Un paese che negli ultimi dieci anni ha perso di vista il suo patrimonio più importante: i bambini. Un paese “vietato ai minori”.

Difficili **condizioni abitative**, (in Italia circa due milioni di appartamenti rimangono sfitti, ma tra il 2011 e il 2014 il **14% dei minori ha patito condizioni di grave disagio**), la mancanza di un’**alimentazione** sana in cui consumare regolarmente pasti proteici - sono **circa 500.000** i bambini e ragazzi sotto il 15 anni (il 6% della popolazione di riferimento) che crescono in famiglie dove non si consumano regolarmente pasti proteici e **280.000 sono costretti ad un’alimentazione povera** sia di proteine che di verdure - la difficoltà di reperire risorse alimentari (nel 2018, **453.000 bambini di età inferiore ai 15 anni hanno beneficiato di pacchi alimentari**), l’impossibilità di praticare **sport** (in Italia circa **un minore su 5, tra i 6 e i 17 anni, non pratica sport** e il 15% svolge solo qualche attività fisica), sono il frutto di una povertà economica, diventata ormai vera e propria emergenza.

Alla povertà economica si intreccia irrimediabilmente la **povertà educativa** : investimenti in istruzione insufficienti, edifici poco sicuri e tassi di abbandono scolastico altissimi.

In termini di **investimenti** secondo i dati Ocse, l’ Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l’Italia spende per l'istruzione e l'università **circa il 3,6% del Pil**, quasi un punto e mezzo in meno rispetto alla media degli altri Paesi, pari al 5%. Con la riforma del 2008 il sistema della conoscenza **ha perso ben 8 miliardi di euro in 3 anni**, e mentre il resto d’Europa rispondeva alla crisi investendo nel settore dell’istruzione e ricerca, nel nostro Paese la stessa spesa crollava dal 4,6% del PIL del 2009 al 4,1% del 2011 fino al minimo storico del 3,6% del 2016 (ultimo dato OCSE disponibile).

La mancanza di investimenti sulla scuola si riflette anche sulla **condizione delle strutture scolastiche**: su un totale di 40.151 edifici censiti dall’anagrafe dell’edilizia scolastica, ben **7.000** sono classificati come *“vetusti”,* circa 22.000 sono stati costruiti prima degli anni Settanta e delle norme che hanno introdotto l’obbligo di collaudo statico (sono 15.550 quelle che ne sono prive) e un numero ancora maggiore prima del 1974, anno di entrata in vigore delle norme antisismiche. Sono **21.662 gli istituiti che non hanno un certificato di agibilità** e 24.000 quelli senza certificato di prevenzione per gli incendi. Nelle aree ad alta e medio-alta pericolosità sismica 13.714 gli edifici scolastici non sono stati progettati per resistere a un terremoto. In pratica è **antisismica solo una scuola su cinque**.

   
**Altro dato allarmante che l’Atlante evidenzia è quello sulla dispersione scolastica** (i cosiddetti *Early school leavers),* su cui l’Italia resta ancora lontana dalla soglia del 10% prevista dagli obiettivi del *Piano strategico “Europe 2020”*. Nonostante i significativi passi avanti fatti negli ultimi dieci anni (-5,1% dal 2008), dal 2017 l’abbandono scolastico ha visto di nuovo un leggero aumento, **attestandosi attualmente a un 14,5%**. Quello della dispersione scolastica è soprattutto un dato che evidenzia maggiormente il **divario Nord/Sud**, con regioni che hanno già centrato l’obiettivo europeo (Trento, Umbria, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia) e regioni dove il tasso di dispersione supera il tetto del 20% (Calabria, Sicilia e Sardegna).

Non meno allarmanti sono i dati che riguardano i minori che continuano a frequentare le scuole, ma restano “*disconnessi*” da qualsiasi altra forma di esperienza culturale. A dare l’allarme è il dato sulla pratica della lettura. Quasi **un minore su due non legge un libro** oltre quelli imposti dal sistema scolastico durante l’anno, con percentuali alle stelle in regioni come Campania (64,1%), Calabria (65,9%) e Sicilia (68,7%). Se i minori che **non svolgono sufficienti attività culturali restano ancora 7 su 10**, con i consueti divari tra le regioni, sono invece in aumento gli **iperconnessi**: nell’ultimo decennio si è assistito a una rivoluzione che ha portato all’aumento esponenziale dei minori che usano ogni giorno la Rete. Nel **2008 il 23,3%** dei minori non usava quotidianamente Internet, quota che è scesa nel **2018 a solo il 5,3%.**

Un’altra delle conseguenze della povertà e della crisi economica è l’aumento della **detanalità**. Se per alcuni è impossibile fare figli,(nel 2008, in Italia i minori rappresentavano il 17.1% della popolazione residente, mentre nel **2018 sono ridotti al 16.2%**), altri decidono di diventare genitori in età più avanzata rispetto al passato e solo una volta raggiunta un’autonomia economica.

Una prima conseguenza si è avuta nel **calo delle iscrizioni a scuola nel primo anno delle primarie**: per l’a.s. 2019/2020 le domande presentate sono state poco più di **473.000, con una perdita di circa 23.000 bambini rispetto all’anno precedente (-4,6%**), mentre il ciclo di scuola secondaria ha registrato una flessione di altri 20.000 studenti.

Aumenta invece il numero di bambini e ragazzi di origine straniera presenti nel nostro Paese: nel **2008 erano poco più di 700.000 e a dieci anni di distanza sono oltre un milione**. E non si può non ricordare che oggi più di **un residente minorenne su 10 in Italia ha la cittadinanza straniera**. A loro, infatti, una legge arretrata e tra le più restrittive in Europa, continua a riconoscere la cittadinanza e il pieno riconoscimento dei diritti civili solo al compimento del diciottesimo anno di età, rendendoli di conseguenza minori e cittadini di serie B.

Forse è anche per tutto questo che i giovani chiedono al mondo degli adulti a voce sempre più alta di destinare loro risorse, tempo, spazi e di restituirgli il proprio futuro. Ed è proprio questo che la campagna Illuminiamo il futuro cerca di fare. Firmando la petizione online [illuminiamoilfuturo](https://www.savethechildren.it/campagne/illuminiamo-il-futuro/petizione-spazi-e-scuole-sicuri?utm_source=other&utm_medium=other&utm_campaign=cmp-if-pet-italia&utm_content=sito-illuminiamoilfuturo&causale=14101) si chiede il recupero di 16 spazi pubblici oggi abbandonati da destinare ad attività extrascolastiche gratuite per i bambini. La mobilitazione è accompagnata sui social dall'hashtag #italiavietatAiminori.